

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

Stampa

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)
te./fax 0776.566655 - tipografia@artestampa.org

© Copyright 2016

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-55-2

In copertina

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

Quaderni Coldragonesi

7

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Aquinum: nuovo frustolo in Sannita. Co(n)testo e tematiche di contorno</i>	pag. 11
ANGELO NICOSIA, <i>Fabrateria Nova: alla ricerca di una città scomparsa del Lazio Antico</i>	pag. 49
ALESSANDRA TANZILLI e ELISA ANTONINI, <i>Frustula de valle Sorana.</i> <i>Nuove ricerche su Balsorano (AQ)</i>	pag. 61
ALESSANDRO ROSA, <i>Ebrei e proto-industria sorana nel Cinquecento: considerazioni e ipotesi</i>	pag. 79
COSTANTINO JADECOLA, <i>L'asfalto di Colle San Magno</i>	pag. 89
FERNANDO RICCARDI, <i>Due vicende "coldragonesi" nella seconda metà del XIX secolo</i>	pag. 97
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Gli ex voto del Santuario della Madonna di Loreto a Fontana Liri (FR)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Paesaggio e società dell'Alta Terra di Lavoro nella descrizione dei viaggiatori stranieri del Settecento e dell'Ottocento</i>	pag. 111

FABRATERIA NOVA: ALLA RICERCA DI UNA CITTÀ SCOMPARSA DEL LAZIO ANTICO

Angelo Nicosia

La storia della ricerca del sito archeologico della città romana di *Fabrateria Nova* è stata inevitabilmente condizionata dalla sua esistenza nella stessa area geografica di *Fregellae*, quella volsca prima, localizzata sulla cima di Rocca d'Arce, e soprattutto la successiva omonima colonia fondata a valle sulla sponda sinistra del fiume Liri, le cui vicende hanno richiamato più della nostra l'attenzione degli annalisti antichi e degli autori moderni. Infatti, distrutta dai Romani nel 125 a.C. *Fregellae* colonia (OBSEQ. 30 *et Alii*), l'anno dopo, a poca distanza, viene fondata sulla riva destra del Liri *Fabrateria Nova* (VELL. PAT. I 15,4) che ne ha rappresentato la naturale continuità sul territorio¹. A questi problemi di continuità storica e di contiguità topografica bisogna aggiungere

anche la presenza del vicino centro medievale di Falvaterra che ne ha conservato la memoria del nome (Fig. 1).

La vita politica e sociale di *Fabrateria Nova*, rispetto a quella di *Fregellae*, si svolge in un periodo e in un contesto ormai fuori dall'“epopea delle conquiste” che interessavano l'annalistica celebrativa dell'ascesa di Roma e perciò la sua presenza nella storia si confonde nell'apparente tranquillità delle successive età Tardo-repubblicana e Imperiale fino alla sua definitiva scomparsa avvenuta forse nel corso del VI secolo. Le poche notizie su di essa presenti nella letteratura classica sono o ancora connesse al ricordo di *Fregellae* o inserite in trattazioni di carattere generale. La subordinazione a *Fregellae* continuerà a persegui-

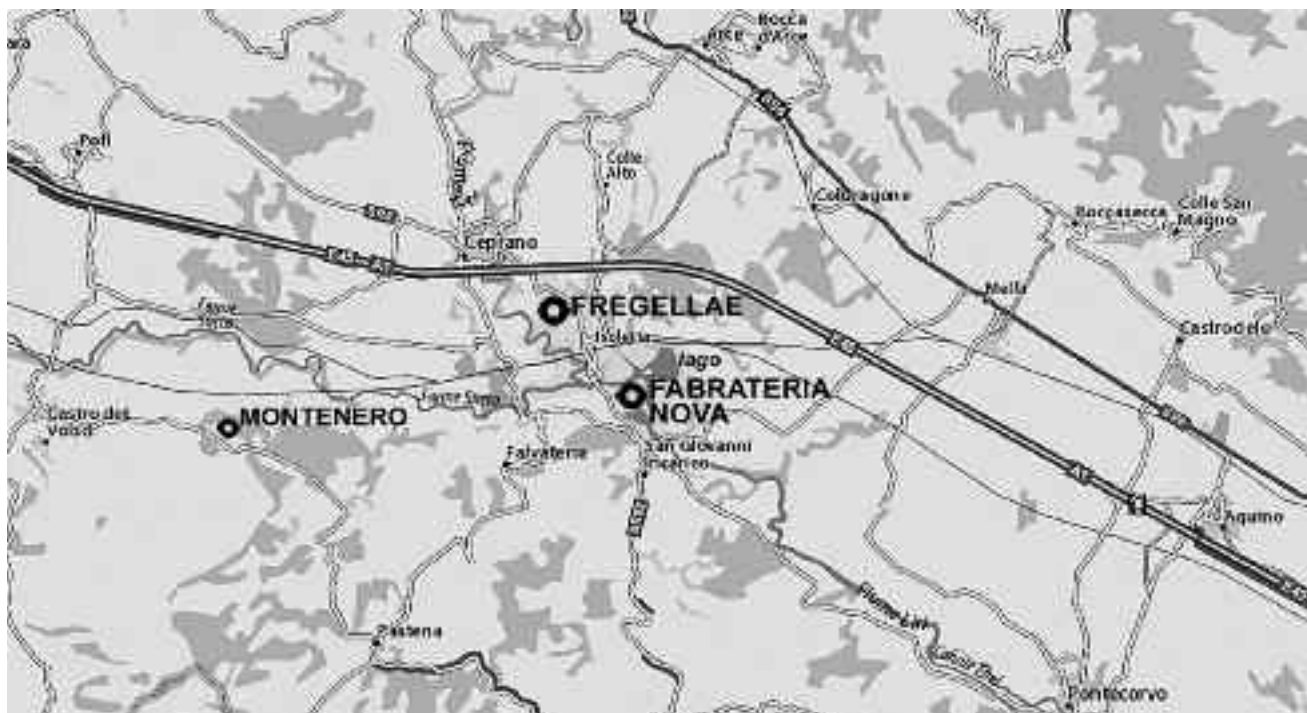


Fig. 1. Localizzazione dei siti archeologici di *Fregellae* colonia, di *Fabrateria Nova* e di Montenero a Castro dei Volsci

¹ COLASANTI 1906, p. 191; NICOSIA 1977, p. 7; COARELLI 1981; COARELLI 1998, p. 51.

tare ancora per lungo tempo *Fabrateria Nova* anche nelle ricerche di storia e di geografia antica di numerosi studiosi almeno per i primi tre secoli dell'età Moderna.

Connessa all'origine e alla denominazione di *Fabrateria Nova* è anche l'esistenza di un precedente centro abitato preromano ricordato dalle fonti semplicemente come *Fabrateria* (dei Volsci: LIV. VIII 19), dal quale evidentemente la nostra città ha derivato il nome e che ha contribuito ad accrescere le incertezze nella ricostruzione della geografia storica locale. Infatti, sulla base della distinzione tramandata da Plinio (*N.h.* III 4) dei "*Fabraterni Veteres*" (*Fabrateria Vetus*) e dei "*Fabraterni Novi*" (*Fabrateria Nova*) e dai testi epigrafici conservati che confermano tale distinzione, il centro preromano è stato spesso unificato ed identificato con *Fabrateria Vetus* e localizzato a Ceccano dove si trovano concentrate quasi tutte le relative iscrizioni. La possibilità che il centro preromano, cioè la *Fabrateria* volsca delle fonti annalistiche, e la *Fabrateria Vetus*, ricordata da Plinio ed epigraficamente attestata solo in età imperiale, possano aver occupato siti diversi, rendono molto probabile l'identificazione della *Fabrateria* preromana con l'antico centro fortificato di Montenero nel territorio di Castro dei Volsci, che, rispetto a Ceccano, si trova in una posizione più vicina al sito archeologico di *Fabrateria Nova* in località "La Civita", nel comune di S. Giovanni

Incarico, a ridosso del lago artificiale creato nel 1925 in questo tratto del fiume Liri².

Per i motivi indicati all'inizio, e per molto tempo, nella letteratura moderna il sito archeologico in località "La Civita" è stato confuso con quello di *Fregellae*. E questa errata opinione non è stata sempre univocamente condivisa, soprattutto nei primi tempi quando anche il sito di *Fregellae* veniva segnalato in altri luoghi limitrofi. Infatti, a partire dagli antiquari umanisti e tardoumanisti, bisogna notare che costoro, pur conoscendo bene le vicende di *Fregellae* tramandate dalla letteratura classica, difficilmente potevano riconoscerne correttamente il sito, visto che la sua distruzione nel 125 a.C., il conseguente spoglio sistematico dei materiali edilizi e il trascorrere dei secoli ne avevano praticamente cancellato ogni evidenza riconoscibile in superficie. Non vi è quindi da meravigliarsi se gli autori di quel periodo, per primo Flavio Biondo (Forlì 1392-Roma 1463), nella sua *Italia Illustrata* del 1453 ma edita nel 1474, e nel relativo commento all'edizione in italiano di Raffaele Maffei detto il Volterrano (Volterra 1451-1522), vadano a collocare *Fregellae* niente meno che a Pontecorvo³; in ciò seguiti da Leandro Alberti (Bologna 1479-1553 c.), che pubblica nel 1550 la *Descrittione di tutta l'Italia*, e ancora da Carlo Sigonio (Modena 1520-1584) ad esempio nel *De antiquo jure civium Romanorum* del 1560 e nel *De regno Italiae* del 1574⁴.

² Per questa identificazione di Montenero ved. NICOSIA 2012. È evidente che l'abitato di *Fabrateria Vetus* nei pressi di Ceccano si formi con l'abbandono del centro preromano di Montenero (la *Fabrateria* volsca) in un momento cronologico che non conosciamo ma dopo l'avvenuta romanizzazione della zona. In considerazione dell'incertezza circa la data di formazione di questo abitato, non sappiamo se la specificazione di *Nova* della nostra *Fabrateria* venisse già assunta all'atto della fondazione nel 124 a.C. e comunque se si riferisse alla distinzione con il vecchio centro volsco o con la già esistente *Fabrateria Vetus*.

³ "...Ponte coruo semotum quod oppidum fragellas fuisse ostendimus" in *Blondi Flavii forliviensis de Roma instaurata... de Italia illustrata opus tum propter historiarum cognitione tum propter locorum descriptionem...*, In fine: Venezia 1510, f. 64v; *La seconda parte de le Historie del Biondo, ridotte in compendio per Lucio Fauno. Commentarii di Rafael Volterrano delle cose d'Italia. Marc'Antonio Sabellico delle antichità d'Aquileia, & del sito di Vinegia*, Venezia 1550, p. 189r: "...Fregelle città fiorentissima havendo a Romani rebellato venne rovinata, et a tempi di Strabone in un borgo ridotta, quella al presente overo delle sue rovine credesi che sia ponte corbo"; mentre a p. 189v per *Fabrateria Nova* si richiama la moderna Falvaterra: "...di Fabrateria che anchora tiene il nome. Silio e Iuvenale fa mentione". Ancora nella seconda edizione veneziana in italiano si conferma: "Po(n)te corvo, terra chiamata da gli antichi Fregelle" e "Fregelle (ch'è ponte corvo)"

(*Roma ristaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia, Appresso Domenico Giglio, 1558, p. 100r, p. 112v e p. 217r).

⁴ LEANDRO ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia...*, Bologna, per Anselmo Giaccarelli, 1550, f. 274v; CARLO SIGONIO, *De regno Italiae*: "Pontem Curuum... quo in loco Fregellae quondam inclyta Romanorum colonia fuit" (ediz. Bologna 1580, p. 236). Ambigua è la versione di Pirro Ligorio (1513-1583) che, nel suo volume manoscritto "*Delle antichità di Roma di Pyrrho Ligorio*", Libro XXXIII, "*nel qual si tratta delle inscriptions di statue, tanto di dei, come de heroi, et altri huomini illustri, con altre cose diverse secondo...*", scrive al cap. XXXIX: "Ponte corvo, edificato delle ruine de la città Fregelle... Hora Fregelle si trova disfatta delle incursioni di barbari, onde n'è nata questa nuova terra che si chiama hora ponte corvo" (Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Sezione manoscritti, Ms.XIII.B.7, p. 267; ora in ORLANDI 2008, p. 248). Mentre nella tav. 48 della sua *Nova Regni Neapolitani descriptio usque...*, (Roma, Formis Michele Tramezzino, 1557) indica le rovine in località "La Civita" a S. Giovanni Incarico come "Fregelle disolata". Credo che l'errore da parte di questi autori derivi dall'esistenza dell'antico ponte sul fiume Liri a Pontecorvo. Così deve essere anche per l'origine locale di tale errata convinzione, che si consolida, confortata dagli scritti dei contemporanei antiquari, nell'ambito della locale cultura tardoumanistica per passare poi nella tradizione popolare. L'errata tesi naturalmente viene

Tuttavia una diversa tendenza, riguardo a tale localizzazione, si rileva in Leonardo Santoro, un autore poco noto, anzi sconosciuto in questo settore della ricerca antiquaria, perché egli è semplicemente un cronista delle vicende a lui contemporanee, ma che dimostra di conoscere il nostro territorio meglio dei geografi umanisti prima citati. Il Santoro, pur appartenente ad una famiglia calabrese, era nato verso il 1475 a Caserta, dove morì nel 1569, ed aveva sposato una Barattucci di Teano. Egli raccolse informazioni e ricordi sugli avvenimenti ai quali lui stesso aveva partecipato per scrivere una storia della ribellione del 1528 contro gli Spagnoli nel Regno di Napoli, ma il suo scritto era rimasto inedito fino al 1858 (e riproposto poi nel 1972). Questo motivo e il fatto che trattasse un argomento estraneo alle tematiche propriamente antiquarie può spiegare perché sia stato ignorato dagli studiosi di geografia antica. Ecco testualmente quello che scrive riguardo a Pontecorvo e alla localizzazione di *Fregellae*: “Pontecorvo... o fusse edificato dalle ruine d’Aquino, o per bastia contra le navigazioni de’ Saracini, restando solamente intiero quel ponte degli antichi sul Garigliano, certa cosa è per probabilissima congettura e che non è reliquia di Fregelle, ch’è più discosta all’Isoletta, ma non vi appare vestigio alcuno di sasso o edificio notabile. Ma i paesani del luogo mostrano nella pianura la fossa del padiglione d’Annibale, mentre marciando per la volta di Roma... si accampò ivi, avendo alla sinistra il Garigliano ed alla fronte la Melfa, sdegnato non meno contra i Fragelani, poiché avevano tagliato il ponte per impedire la sua gita in Roma... Vi resta ora memoria d’un ponte, che i paesani chiamano Scelerato, che forse vuol dire sublato,

in su la via militare. Ed è da credere che la città di Fregelle fusse parte di qua e parte di là dal fiume, ove ora all’altra riva si chiama Civita: e forse la terra di San Giovanni Incarico è delle ruine di Fregelle”⁵. Il Santoro quindi esclude la localizzazione a Pontecorvo e attribuisce più in particolare il sito di *Fabrateria Nova* (“Civita”>La Civita) a *Fregellae*: ma non è chiaro se egli avesse avuto una conoscenza diretta di quei resti antichi o solo una informazione di quel luogo, e in tal caso se il riferimento provenisse da una sua personale interpretazione del toponimo “Civita” (la *civitas* locale per eccellenza cioè *Fregellae*). Perciò non si può affermare con sicurezza se già da quei tempi la reale condizione “archeologica” del sito di “La Civita” fosse ben conosciuta al di fuori della cerchia locale (o regionale come il Santoro potrebbe far pensare), mentre è certo che quei resti erano ben noti ai paesani ed oggetto di spoliatura di materiali da costruzione da parte degli abitanti di S. Giovanni Incarico. In tal senso lo storico sangiovanese Pasquale Cayro riporta alcuni passi di deliberazioni consiliari del 1562, 1582 e 1609 che autorizzavano in quel sito il prelievo di materiali antichi e nei quali il luogo è denominato “*Civita Fregella*”⁶ a dimostrazione, tra l’altro, che l’errata identificazione del sito con *Fregellae* era regolarmente riconosciuta almeno a S. Giovanni Incarico⁷.

L’esistenza, sulle vicine alture, del centro medievale di Falvaterra, paese che nel nome richiama quello dell’antica *Fabrateria*, ha inevitabilmente condotto gli studiosi ad associarne i due siti. Qui infatti la localizza tra gli altri il Cluverio⁸, e poi altri autori anche recenti, che, o per la consonanza del nome o per la vicinanza al sito archeologico

sostenuta per lungo tempo e viene utilizzata anche negli atti pubblici: basti pensare che ancora oggi l’acronimo nello stemma comunale di Pontecorvo è rimasto “S.P.Q.F.” (*Senatus Populusque Fregellanus*). Per i posizionamenti topografici delle antiche città nella cartografia storica della zona ved. MONTI 1998, pp. 81-82.

⁵ SANTORO 1972, pp. 99-100; per le notizie biografiche sull’autore pp. 3-5. “Scelerato” è il nome del ponte sull’antico tracciato della *Via Latina*, detto anche “Ponte Solarato” e “Ponte del Diavolo”, e corrisponde a quello odierno completamente ricostruito sul Rio Provitoletto lungo la strada provinciale Roccasecca-S. Giovanni Incarico (CAYRO 1816a, pp. XLIII-XLIV; MONTI 1996, p. 46 e figg. 10-11).

⁶ CAYRO 1795, pp. XXXII-XXXIII. L’asportazione di materiali da “La Civita” è continuata almeno fino al 1820, quando alcuni marmi, qui prelevati, vennero usati per la costruzione della balaustra nella chiesa del vicino convento dei Passionisti di S. Sosio a Falvaterra: “...il resto fu costruito di marmi trovati nell’antica, e

distrutta Città Fragella [sic]” (cfr. il manoscritto conservato nel Convento dei Passionisti di Falvaterra, *Platea ossia Cronaca del Ritiro di S. Sosio Martire*, p. 28 [anno 1820]). Il Cayro ricorda ancora materiali trasportati nello stesso convento nel corso del sec. XVIII (CAYRO 1795, pp. 106-107).

⁷ La stessa denominazione “*loco ubi dicitur Civita Fregella*”, con riferimento alla diruta chiesa di S. Pietro in Civita (per la quale ved. oltre *Aggiunta*), si legge nella scomparsa *Visitatio Veltronii*, una visita pastorale del 1604 (f. 55v della copia fotostatica in mio possesso, fatta dall’originale conservato fino agli anni Ottanta del secolo scorso nel locale archivio Cayro-Santoro e poi rubato).

⁸ CLUVERIO 1624, pp. 1036-1038: “*Fabrateria*, quae hodiéque extat, vulgò *Falvaterra* dicta”. Naturalmente il Cluverio si riferisce alla *Fabrateria Nova* registrata nell’*Itinerarium Antonini* e pone *Fregellae* nel luogo di Ceprano (p. 1036). Tra gli autori locali ved. anche VITAGLIANO 1653, p. 163. Per l’identificazione con il borgo medievale di Falvaterra ved. anche la precedente nota 3.

de “La Civita”, vi situano comunque la *Fabrateria Vetus*, chi nello stesso luogo del centro medievale⁹ e chi più in basso verso il fiume Sacco¹⁰. Riguardo a questa relazione toponomastica con Falvaterra mi sembra interessante riprendere testualmente il ragionamento dell’inglese Richard Colt Hoare, che visita i nostri luoghi a novembre del 1790: “...I came to the Isoletta, situated in an angle, between the river Liris and another stream, which comes from Valmontone. At this spot antiquaries have placed the *Fabrateria* of the itineraries; and a neighbouring village still retains the name of Falvaterra. The station on the Latin Way could not, however, have been there, but more in the plain, near the Isoletta; though its exact site, I believe, has never been ascertained”¹¹. Non è chiaro però se quello dello Hoare è solo un logico ragionamento teorico o il risultato di una informativa o, più verosimilmente, di una sua visione di non meglio specificati resti antichi “in prossimità di Isoletta”. In questo caso, poiché l’inglese sembra passare dalla parte di S. Giovanni Incarico e poi raggiungere Ceprano, i resti antichi sarebbero quelli prima di Isoletta, cioè a “La Civita” a destra del Liri, o quelli dopo a Colle Opi a sinistra del Liri (dove però va localizzata *Fregellae*)? Si ripete ancora le generica indicazione di una vicinanza ad Isoletta come per altri viaggiatori¹². La testimonianza dell’Hoare è emblematica per capire i limiti relazionali tra conoscenza delle fonti classiche, deduzione logica e corrispondenza topogra-

fica nelle argomentazioni degli studiosi di quel tempo, però incapaci di riconoscere due distinte città nei due diversi siti solo perché troppo vicini e divisi solo dal fiume. Per gli autori locali invece l’origine e lo sviluppo del processo di identificazione dei siti con resti antichi era, spesso in buona fede, condizionato dall’entusiasmo campanilistico.

Nonostante l’errata identificazione del sito de “La Civita” con *Fregellae*, il primo che si occupa con serietà e diligenza di quei resti antichi, dei quali ci ha lasciato preziose informazioni, è proprio un autore locale, il già citato Pasquale Cayro, sangiovanese vissuto tra il 1733 e il 1817, che ne tratta nelle sue diverse pubblicazioni già a partire dal 1777¹³. Il Cayro conosce molto bene il luogo perché vi possiede numerosi fondi terrieri, dove fa eseguire anche degli scavi occasionali e vi recupera reperti che concorrono a formare un suo museo presso il casale da lui fatto costruire sulla vicina sovrastante collina, conosciuta appunto come “Collina Cayro”¹⁴. Questa sua raccolta però nel decorso del tempo andrà dispersa, restandone in loco solo una minima parte delle epigrafi e delle sculture¹⁵.

Nelle sue dissertazioni il Cayro parte dall’errato presupposto che i resti antichi de “La Civita” siano da riferire ad una mai esistita città di *Lirio*, divenuta quindi *Fregellae* (da lui chiamata *Fregelli*) e dopo la sua distruzione vi sia rimasto il (*vicus*) *Fregellanum* ricordato da Strabone; nel

⁹ DE CHAUPY 1769, pp. 475-476: “...put être sur le mont du bourg qui en est appelé Falvaterra”. Situa *Fabrateria Nova* “au lieu de l’*Isola* [l’attuale Isoletta]... au terrain d’antiques decombres qui l’environne, et au confluent du Liris et de la rivière que nous avons vu être celle que Strabon dit s’y jeter à *Fabraterie*”: chissà che non voglia riferirsi proprio al nostro sito de “La Civita”? L’autore comunque intuisce la corretta posizione del sito di *Fregellae* sul Colle Opi, lasciandoci anche una descrizione dei pochi resti antichi ancora presenti ai suoi tempi.

¹⁰ In località “La Pescara”: CAYRO 1816a, p. 286 ss. (ma riferito a *Fabrateria Nova*) e più di recente GIANNETTI 1973, p. 12.

¹¹ HOARE 1819, pp. 208-209: traduzione: “[da Aquino]...sono venuto a Isoletta, situata in un angolo, tra il fiume Liri e un altro corso d’acqua che viene da Valmontone [il fiume Sacco]. In questo punto gli antiquari hanno posto la *Fabrateria* degli itinerari, e un villaggio vicino conserva ancora il nome di Falvaterra. La stazione sulla Via Latina non poteva però essere stata là, ma più in pianura, in prossimità di Isoletta; anche se il suo sito esatto, credo, non è mai stato accertato”; l’autore, pur citando “gli antiquari”, sembra non conoscere le pubblicazioni degli autori locali, se non forse solo le testimonianze di quelli che collocano *Fregellae* (ma forse il *Fregellanum*) a Ceprano (p. 209; per questa collocazione ved. anche *infra*).

¹² La centralità dell’abitato di Isoletta tra i due antichi siti ar-

cheologici si riscontra, anche per la generica collocazione di *Fregellae*, in una preliminare relazione stilata verso il 1579 per commissione del duca Giacomo Boncompagni, in procinto di acquistare il ducato di Sora e che comprendeva anche questa località, dove si legge: “...Isoletta... posta nel confine più basso dello stato, in luogo dove era già Flagele, città antica che arde già con troppo suo danno d’opporci per romani alla furia d’Anibale” (in PAGANO 1985, p. 233).

¹³ CAYRO 1777; CAYRO 1795; CAYRO 1816a; CAYRO 1816b. La tesi del Cayro è ripresa anche in ROMANELLI 1819, p. 380. Il Cayro sostenne appassionatamente la sua convinzione come dimostra una colorita e violenta disputa riguardo alla localizzazione di *Fregellae* a Pontecorvo (SBARDELLA 2002).

¹⁴ Il Cayro ricorda che anche altre persone del posto avevano intrapreso scavi in quel luogo: CAYRO 1795, p. 72 nota.

¹⁵ NICOSIA 1977, pp. 28-29. Una parte dei reperti raccolti dal Cayro passarono ai Santoro che alla fine del sec. XIX ne incrementarono ulteriormente la collezione (per i Santoro ved. *oltre*), dalla quale i pezzi statuari più significativi nel 1941 furono acquistati dalla Stato e ora sono conservati ed esposti a Roma nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo e nel Museo delle Terme di Diocleziano (NICOSIA 1977, p. 33 e nota 83). La collezione numismatica del Cayro venne in parte depredata dai Francesi durante l’occupazione del Regno di Napoli nel 1799 (NICOSIA 2009, p. 238 nota 5).

Medioevo poi, su queste rovine, sarebbe stata edificata la *Flagella* o *Città Nova*, la città voluta dall'imperatore Federico II a difesa dei confini del Regno di Napoli¹⁶. Come già accennato il Cayro situa invece *Fabrateria Vetus* in alto nell'attuale paese di Falvaterra e colloca in basso *Fabrateria Nova*, in località La Pescara tra il fiume Sacco e il convento di S. Sosio, ad appena km 1,5 dal sito de "La Civita"¹⁷. Lo studioso dimostra di conoscere anche i resti antichi in località Opi, che è il corretto sito di *Fregellae*, ma vi pone un non meglio specificato villaggio e un tempio¹⁸. Nella sostanza però poco importano tali errori di attribuzione, perché le sue indicazioni topografiche, archeologiche ed epigrafiche sono comunque ancora oggi dati preziosi per conoscere meglio e studiare il sito di *Fabrateria Nova* e alcuni resti sparsi nel suo antico territorio o sommersi dalle acque del lago artificiale.

A parte l'ostinazione di alcuni studiosi locali che propendono per la citata relazione Pontecorvo/*Fregellae*, la errata tesi de "La Civita" sapientemente supportata dal Cayro venne poi condivisa e accettata nella letteratura locale e meridionalistica, e naturalmente dai Sangiovesi e da altri abitanti dei paesi della zona. Infatti da una corrispondenza epistolare del 1843/1844, oltre ad essere informati del rinvenimento casuale di una statua acefala "nella contrada detta S. Giusta verso Isoletta" (in località Colle Opi), leggiamo che da quel luogo "si guardano gli antichi ruderi della grande città di Fragella [*sic*]", di certo da intendere che da quel luogo più elevato (Colle Opi) si aveva una buona visione panoramica verso il sito de "La Civita", naturalmente ancora considerato

relativo a *Fregellae*¹⁹. Lo stesso appare evidente già nel titolo "*Una gita a Fregelli*" di un articolo divulgativo apparso in un periodico napoletano nel 1848 a nome di un altro autore locale, Giovanni Battista Piccirilli²⁰.

Dopo alcuni decenni dalla pubblicazione dei volumi del Cayro, finalmente Teodoro Mommsen, nella sua prima raccolta organica di epigrafi edita nel 1852, chiarisce che "ruinae, quae a Cayro alii-sque non recte creduntur Fregellarum reliquiae", sono da riferire a *Fabrateria Nova*²¹.

La corretta indicazione del Mommsen viene ripresa dal Bumbury nel I° volume del *Dictionary of Greek and Roman Geography*, edito a Londra nel 1856. Da quel momento si può dire che nel circuito scientifico inizia ad affermarsi più estensivamente la convinzione che il sito de "La Civita" vada attribuito a *Fabrateria Nova*.

A partire dal 1871 i resti antichi di S. Giovanni Incarico sono oggetto di esplorazione da parte del locale consigliere provinciale Giuseppe Santoro e dei suoi fratelli²². I Santoro eseguono scavi, per conto della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti di Caserta, in particolare in località "Limata dello Spedale", nella contrada S. Cataldo, cioè lungo l'antico tratto extraurbano della *Via Latina* ad est del sito archeologico dove andrebbe localizzata la necropoli monumentale della città. Qui recuperano alcune importanti iscrizioni, tra le quali quella di *Avidius Fronto* patrono di *Fabrateria Nova*, e identificano il sepolcro di famiglia del duoviro *M. Trebellius Sextan(us)*²³.

Con la pubblicazione del X volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* nel 1883, il Mommsen

¹⁶ Dalla città di *Lirio*, denominazione derivata da una errata interpretazione di LIV. VIII, 19, avrebbe poi preso il nome il fiume *Liris*: CAYRO 1777, p. 5, CAYRO 1795, pp. XII-XIII, XVI-XVII e CAYRO 1816a, pp. 374-375. Di questa fantasiosa città aveva già scritto il Vitagliano collocandola a Ceprano nei pressi del convento di S. Antonio, il quale però sembrerebbe collocare correttamente *Fregellae* sul versante opposto del fiume Liri presso Isoletta: VITAGLIANO 1653, pp. 30, 46, 153 e 158.

¹⁷ CAYRO 1777, pp. 17-18 e 24; CAYRO 1816a, pp. 286-287. Per giustificare una tale vicinanza il Cayro è costretto a scrivere che, dopo la distruzione di *Fregellae*, *Fabrateria (Nova)* ne avesse inglobato il sito: CAYRO 1795, p. 66.

¹⁸ CAYRO 1795, p. 101. Per la serietà con cui tratta gli argomenti le conclusioni del Cayro sono inevitabilmente riprese da altri autori di opere generali, come ad esempio CORCIA 1843, pp. 432-438, ma ved. anche le seguenti note 19 e 20 e prima la nota 13.

¹⁹ La corrispondenza è citata in RUGGIERO 1888, pp. 418-419. In essa si legge ancora che la statua fu poi assegnata ad un nipote

di Pasquale Cayro, Giuseppe Cayro, che già possedeva un'antica testa, "che mesi addietro fu scavata nella distrutta Fregelli", che veniva considerata adattabile alla statua rinvenuta.

²⁰ PICCIRILLI 1848, pp. 175-176.

²¹ *IRNL* 1852, p. 234. Nei precedenti repertori epigrafici le iscrizioni sotto le voci di *Fabrateria Nova* e di *Fabrateria* vengono comunicate senza alcun commento topografico se non con la sola indicazione della provenienza del reperto, ove conosciuta, come ad esempio dal Grutero e dai suoi emendatori (GRUTERO 1707, CXXXVI (*Fabrateria* nella tavola nundinale, CCCXCXI, 9 (*Fabrateria*), CCCIII, 5 (*Fabrateria* o *Fabraterni*), CCCLXVII, 6 e MXCV, 6 (*Fabrateria Nova*)).

²² La famiglia Santoro legandosi al ramo femminile dei Cayro ne eredita parte dei beni patrimoniali compreso alcuni oggetti antichi raccolti da Pasquale Cayro e, a quanto sembra, ne eredita anche i suoi interessi antiquari.

²³ *Atti* 1872, Verbalì delle tornate del 6 maggio, 3 giugno e 7 ottobre 1872; *CIL* X, 1, 5581 e 5584.

raccoglie tutte le iscrizioni fino ad allora note di *Fabrateria Nova* ribadendo nello stesso titolo e nell'introduzione al capitolo che il centro urbano è quello localizzato a "La Civita"²⁴.

Nel 1906 viene pubblicato il volume su *Fregellae* di Giovanni Colasanti con una completa e precisa ricostruzione della topografia antica della zona, che l'autore, essendo cepranese, ben conosceva. Di particolare interesse sono le sue testimonianze riguardo ai due ponti sul Liri presso *Fabrateria Nova*, osservati prima che i resti di essi venissero sommersi dalle acque del lago nel 1925, e dei quali l'autore ricorda che ancora ne restavano "tracce visibilissime". Del primo, che il Colasanti chiama "ponte superiore", scrive che "sorgeva a poca distanza dall'attuale Ponte di Isoletta, a sinistra di chi va verso San Giovanni Incarico" e che di esso "restava in piedi una buona metà di arco ancora nell'inverno del 1902... [e che] poco dopo rovinò ed oggi non si vede che un cumulo di macerie, le quali dalla riva destra del fiume si internano nell'alveo". Del secondo in località "Limata dello Spedale", definito "ponte inferiore", scrive che "si osservano i resti di un grandioso pilone tuttora scoperto ed addossato alla sponda destra"²⁵.

Nella sua corretta e precisa collocazione topografica il sito di *Fabrateria Nova* appare nelle relative voci della *Real Encyclopädie* nel 1909 e del *Dizionario epigrafico* nel 1922²⁶ e come tale in seguito sarà implicitamente ed esplicitamente citato anche in tutte le altre pubblicazioni di storia

e di topografia antica più o meno direttamente riguardanti la nostra regione.

Una serie di comunicazioni a partire dal 1902 fanno conoscere nuovi testi epigrafici di *Fabrateria Nova*, tra i quali è significativo il titolo mummiano segnalato nel 1973 dalla Bizzarri, rinvenuto a "La Civita" ma sicuramente riferibile a *Fregellae*, circostanza che conferma il riuso già in antico dei materiali dall'una all'altra città²⁷.

Dalle notizie raccolte sul posto negli anni Settanta del secolo passato, risulterebbe che un tale maestro della locale scuola elementare nel decennio precedente avrebbe eseguito, insieme con i suoi alunni, una "pulizia" dei ruderi emergenti nel settore orientale dell'area della città e corrispondenti ai resti di un edificio termale (oltre: *Fig. 2*).

Nel 1977 esce un mio saggio in cui propongo una schematica carta archeologica e topografica del sito urbano basata sulle dirette ricognizioni in loco, sull'osservazioni dei ruderi ancora visibili, sulle tracce nel terreno e sulle testimonianze degli abitanti del luogo²⁸. Con la pubblicazione di questo saggio mi pare che si recuperi l'interesse per il sito de "La Civita", anche in concomitanza con l'inizio nell'anno successivo, nel 1978, delle attività di ricerca e di scavo nella vicina area archeologica di *Fregellae* sul Colle Opi²⁹.

Nel 1983 vengono pubblicati da Maria Anna De Lucia Brolli della Soprintendenza Archeologica per il Lazio i risultati delle indagini che per la prima volta utilizzano fotografie aeree di alta e bassa quota. Durante queste ricerche viene docu-

²⁴ CIL X, 1, pp. 546-552.

²⁵ COLASANTI 1906, pp. 64-65. Già in NISSEN 1967 [ma ristampa dell'edizione 1902], p. 656, sono segnalati i resti dei ponti e il sito archeologico, pur senza il richiamo esplicito del toponimo "La Civita": "Reste der Brücken sind vorhanden. Den Namen bewahrt das Dorf Falvaterra auf der Höhe (381 m). Die alte Stadt lag in der Ebene (120 m) beim Zusammenfluss von Trerus und Liris zwischen S. Giovanni in Carico und Isoletta". Prima ancora i resti dei ponti sono ben ricordati, oltre che dal Cayro, anche in KEPPEL CRAVEN 1838, pp. 88-89: "About two miles below Ceprano, along a tolerable carriage-road, stands Isoletta, a wretched village of about two hundred inhabitants feebly struggling against poverty and malaria: it belongs to the Neapolitan territory; and I visited it during a residence in the neighbourhood, in the hope of finding some vestiges of antiquity. These exist, consisting of the remains of two bridges rather more than a mile distant from one another; the arches are destroyed, but the structure of the piers on each side, though fallen, is visible; and that of the second bridge, on the left bank of the stream, is united to a square basement of fine masonry, probably the foundation of a gate, or watch-tower, which preserves its original station and symmetry. The river Tolero or Sacco, anciently the Trerus, flows into the Liris between these bridges; and, as the town of Fregelle was situated on the banks of this last, they might be those which Livy tells us were de-

stroyed by the inhabitants to obstruct the progress of Hannibal from Capua to Rome. Fregelle was, in Strabo's time, reduced to the condition of a village (vicus); but it is mentioned as one of the stations of the Via Latina, in the Antonine Itinerary. Some more remains of ancient buildings strewn between the river and the modern town of San Giovanni in Carico, about two miles distant, seem to corroborate this supposition"; anche in PICCIRILLI 1848, p. 175 (che conferma come quello orientale "serba maggiori rovine") e in CIL X, 1, p. 547.

²⁶ *Real Encyclopädie* ad v. *Fabrateria Nova*: "Ruinen in der Ebene la Civita unterhalb des Dorfes Falvaterra am rechten Ufer des Liris, gegenüber dem modernen Städtchen Isoletta"; *Dizionario epigrafico* ad v. *Fabrateria*: "Fabrateria Nova (*La Civita* presso S. Giovanni in Carico)".

²⁷ MENGARELLI 1902, p. 288; MAIURI 1913 (anche con bolli greci da "Ceprano"); GIANNETTI 1969; GIANNETTI 1971; BIZZARRI 1973; GIANNETTI 1974; GIANNETTI 1978; GIANNETTI 1986; KAJAVA 1996.

²⁸ NICOSIA 1977. Al tempo di quelle ricerche, con la sistemazione della locale Via Civita (la strada che conduce al lago) nel settore sud occidentale della città, vennero inaspettatamente distrutti dei muri e un piccolo vano voltato affioranti lungo il ciglio interno della strada (NICOSIA 1977, pp. 20-21 fig. 4 e tav. IIIa-c).

²⁹ COARELLI 1981, pp. 29-31.

mentato il tratto basolato di un decumano ovest-est, venuto alla luce e purtroppo in parte asportato durante lavori di scasso nel settore orientale dell'abitato, e viene localizzato l'anfiteatro in una posizione centrale nell'assetto urbanistico della città³⁰. Questo importante edificio poco dopo è oggetto di saggi di scavo, i cui risultati vengono pubblicati nel 1985 da Livio Crescenzi della stessa Soprintendenza, mettendone in evidenza l'articolazione strutturale, l'intero perimetro e la posizione dei due ingressi principali alle estremità dell'asse maggiore³¹.

Nel 1987 *Fabrateria Nova* è oggetto di indagine, nell'ambito dell'area campano-laziale, da parte dell'équipe degli studiosi francesi di catasti antichi, i quali ipotizzano due diverse divisioni agrarie del suo territorio, una graccana e l'altra triumvirale. Riguardo al centro urbano, pure indagato per mezzo di foto aeree storiche, i Francesi ipotizzano la presenza di due torri o porte lungo la linea delle mura occidentali e segnalano una forma semicircolare a ridosso del limite sud-occidentale da far sospettare la presenza di un improbabile teatro. L'orientamento inclinato degli assi stradali del centro urbano sarebbe, secondo gli studiosi francesi, conformato a quelli della divisione agraria graccana del territorio, che quindi potrebbe essere contemporanea alla fondazione della città nel 124 a.C.³².

Nel 1996 ha inizio una programmata campagna di ricerche e di scavi per la valorizzazione del sito archeologico promossa dall'Università di Perugia in collaborazione con il comune di S. Giovanni Incarico e in connessione con il vicino sito archeologico di *Fregellae*. Il progetto prevedeva anche la costituzione di un museo e l'integrazione dei resti antichi con l'area naturalistica del locale lago artificiale, ma l'iniziativa non ebbe il seguito sperato e purtroppo i risultati delle indagini eseguite non vennero mai pubblicati.

³⁰ DE LUCIA BROLI 1983.

³¹ CRESCENZI 1985. In seguito, nelle ricerche del 1996, vennero messi in luce gli ingressi posti sull'asse minore ed altri particolari costruttivi (ved. di seguito).

³² CHOUQUER, CLAVEL-LÉVÊQUE, FAVORY e VALLAT 1987, in particolare pp. 126-130, 247, 251 e 272-273. Gli assi viari interni sud-nord, i *cardines*, risultano declinati di circa 13° ad ovest.

³³ MONTI 1998, pp. 81-112.

³⁴ CERAUDO 2003, pp. 407-409 e CERAUDO 2004a, pp. 80-84.

³⁵ CERAUDO 2003, pp. 442-445; CERAUDO 2004a, pp. 29-36; CERAUDO 2004b.

È del 1998 la pubblicazione di una carta archeologica contestuale del territorio di *Fregellae-Fabrateria Nova* da parte di Pier Giorgio Monti, il quale, nel nostro caso, oltre a fare il punto della precedente letteratura relativa a *Fabrateria*, segnala diversi nuovi siti archeologicamente significativi e riporta le foto di numerosi reperti inediti presenti nel territorio³³.

In tre diversi articoli, pubblicati tra il 2003 e il 2004, Giuseppe Ceraudo dell'Università del Salento propone una sintesi revisionata dei precedenti studi topografici su *Fabrateria Nova*³⁴ e analizza, col supporto della fotografia aerea e della osservazione diretta sul terreno, il percorso della *Via Latina* nel tratto extraurbano ad est della città³⁵. Nel 2005 Carlo Molle pubblica un interessante articolo che riconosce, attraverso alcune relazioni epigrafico-onomastiche, una continuità "ideologica" tra *Fregellae* e *Fabrateria Nova*, tra la distruzione dell'una e la fondazione/(rifondazione) dell'altra³⁶. Nel 2007 Giuseppe Scardozi, nel riformulare un profilo topografico della produzione di anfore di *M. Tuccius Galeo*, propone di riconoscere in *Fabrateria Nova* la città di origine di questo personaggio³⁷.

Ancora nel 2007, nell'estremo settore occidentale dell'area urbana, durante la realizzazione di condotte fognanti nel lato a monte della Strada Regionale 82, a circa m. 1,30 di profondità vennero alla luce, tra l'altro, i resti del basolato di una strada o di una piazza con canaletta e un marciapiede in grossi blocchi calcarei ben squadrati³⁸.

Un articolo di carattere "epigrafico" di Mariano Abignente, pubblicato nel 2011, è relativo ad un possibile duoviro "spurio" di *Fabrateria Nova*³⁹. In una comunicazione di Manuela Tondo, pubblicata nel 2013, viene proposta una più ampia estensione verso sud del circuito urbano della città, in ciò facendo propria una precedente indicazione di Pasquale Cayro⁴⁰.

³⁶ MOLLE 2005, pp. 265-267.

³⁷ SCARDOZZI 2007, pp. 69-75.

³⁸ Il luogo, identificato come località Monacelle, era conosciuto in passato con il nome dialettale "*gliù Trésor*" (il tesoro), con riferimento al ciglio occidentale rialzato della strada dove fino agli anni Settanta del secolo scorso si notavano i resti di antiche muraure. Il toponimo è ricordato anche in CAYRO 1816b, p. 28: "dove si dice il tesoro". Qui l'autore colloca il tempio della Concordia in base ad una iscrizione da lui rinvenuta (*CIL* X, 1, 5574).

³⁹ ABIGNENTE 2011, pp. 9 e ss.

⁴⁰ TONDO 2013, p. 369.

Ancora nel 2013, in un suo articolo, Vincenzo Fiocchi Nicolai ripropone la tesi della tomba (o del luogo del martirio) del Magno di Fondi a *Fabrateria Nova*, da dove il suo culto si sarebbe poi trasferito e affermato nella città pontina. Per lo studioso la nota iscrizione cristiana del 392, presente nel centro storico di S. Giovanni Incarico, dimostrerebbe che a *Fabrateria* vi sia stata “un’area funeraria ove erano deposti membri della locale comunità cristiana”⁴¹. In un mio articolo, pubblicato nel 2015 in questa collana dei “Quaderni Coldragonesi”, riprendendo le tesi del Fiocchi Nicolai e alcune indicazioni topografiche di Pasquale Cayro, propongo alcune ipotesi di lavoro per la conoscenza dell’età Paleocristiana a *Fabrateria Nova* e di una continuità d’uso nel Medioevo del tempio maggiore della città⁴².

A partire dal 2007 il sito de “La Civita” è oggetto di ricerche e di scavi archeologici nell’ambito del “Progetto Fabrateria Nova” che vede coinvolti il Comune di S. Giovanni Incarico, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e dell’Etruria Meridionale, le università di Cassino e del Salento e l’Istituto Archeologico Germanico di Roma. Dal 2010 vengono pubblicate da diversi autori partecipanti al “Progetto” alcune comunicazioni preliminari che riguardano i primi risultati delle indagini relative a specifiche tematiche delle ricerche ancora in corso⁴³. Tali indagini hanno permesso di conoscere meglio la struttura urbanistica soprattutto nel settore orientale, dove sono stati messi in luce in progressione una piccola piazza con un tempietto di età augustea, i resti delle terme imperiali e una grande piazza delimitata da un criptoportico e con al centro tre edifici templari affiancati databili al periodo di fondazione della città (Fig. 2).

AGGIUNTA

Nella recente edizione del *Registrum Petri Diaconi*, conservato nell’Archivio dell’Abbazia di Montecassino, viene integralmente trascritto il

⁴¹ FIOCCI NICOLAI 2013, pp. 22-26 con una completa analisi della bibliografia precedente.

⁴² NICOSIA 2015; ved. anche qui di seguito *Aggiunta*.

⁴³ BESTE, BETORI et ALII 2010. Il sottotitolo del “Progetto Fabrateria Nova” è significativamente rappresentato come “la rinascita di una città scomparsa del Lazio antico”.



Fig. 2. S. Giovanni Incarico, loc. “La Civita”, resti antichi venuti alla luce nelle campagne di ricerca e di scavi archeologici dal 1983 (rielaborazione dati “Progetto Fabrateria Nova”)

contenuto della “*Chartula oblationis*”, cioè dell’atto di donazione della chiesa di “*S(an)c(t)i Petri i(n) loco q(ue) dicitur Frabateria*”. La donazione, con la data annotata dagli editori del “1079, maggio, [2]6. [Veroli]”, viene fatta all’Abbazia cassinese nella persona del “*religiosus abb(a)s*” Desiderio dai fratelli *Petrus* e *Iohannes, nobiles viri*, figli “*de domno Atenolfo bone memorie, nativi et habitatores in castello quod vocatur Ciperano, territorio Verulano*”. I due fratelli donano la chiesa di S. Pietro “*una cu(m) casis et casalib(us), vineis, terris, ca(m)pis, pratis, pascuis, silbis, salectis, arboribus pomiferis, cultu(m) et i(n)cultu(m), montibus sive planis, aq(ui)s, molendinis et piscarias et cu(m) om(n)ia quantu(m) ad ipsa(m) eccl(esi)a p(er)tinet... sicuti obvenit p(er) ereditaria parentor(um) n(ost)ror(um)*”⁴⁴.

Sulla genuinità di questo documento pesa negativamente la grande massa di beni immobili “pertinenti” alla chiesa, che in tal modo verrebbe a configurarsi quasi come un piccolo feudo (si pensi ai “*casalibus*”, “*silbis*”, “*montibus sive planis*”, “*Aquis*” ecc.), per una chiesa di cui non è ri-

⁴⁴ MARTIN et ALII 2015, III, n. 434, pp. 1219-1220. Questi donatori sono considerati gli stessi di una successiva donazione del “1092, marzo. San Giovanni Incarico”, dove però il padre di costoro, sempre con lo stesso nome di Atenolfo, non è registrato di “*bone memorie*” (MARTIN et ALII 2015, III, n. 546, pp. 1501-1502).

masto alcun ricordo sicuro di una sua continuità e della sua localizzazione. Probabilmente la donazione della chiesa a Montecassino è reale ma il dubbio sulle sue numerose pertinenze è molto forte e le incertezze riguardano anche la data topica del documento e altri particolari. La fama di Pietro Diacono come “scrittore-falsificatore”, soprattutto nel “recupero” di “precetti e privilegi altomedievali”, imperiali, reali, papali e principeschi, che dovevano legittimare il diritto di Montecassino nei suoi possedimenti territoriali, è stata già dimostrata da tempo⁴⁵, ma deve di certo estendersi anche alle manipolazioni delle più “modeste” e più numerose donazioni fatte all’Abbazia da privati personaggi locali, donazioni che, per evidenti ragioni pratiche, non possono essere opportunamente analizzate e considerate dagli studiosi esterni che si occupano di tematiche e di storia generali⁴⁶.

Da una prima sommaria valutazione del contenuto del documento, il toponimo “*Frabateria*” e la residenza dei donatori richiamano evidentemente l’area geografica dei moderni centri di Falvaterra e di Ceprano, in quel tempo ambedue situati oltre il confine in territorio papale e soggetti al vescovo di Veroli⁴⁷. Che Pietro Diacono avesse avuto una buona conoscenza di quell’area e in particolare della parte al di qua del confine papale, già longobarda e poi normanna dal 1065, lo dimostra il fatto che una sua sorella, Guylla, aveva spo-

sato Landolfo secondogenito di Giovanni Scinto signore di S. Giovanni Incarico del ramo dei conti longobardi di Aquino-Pontecorvo, che, con la conquista normanna, unico di quella casata, nel 1066 riuscì a conservare quel feudo di confine separandolo dalla contea di Aquino-Pontecorvo⁴⁸. Questo Landolfo fu personaggio di non poco conto nella zona ed ebbe un importante ruolo a sostegno dell’abate di Montecassino Oderisio II durante i contrasti insorti nel 1125 con il papa Onorio II Scannabecchi (1124-1130). Oderisio II venne poi deposto dal papa e quindi scomunicato assieme ai suoi sostenitori e lo stesso Pietro Diacono ne subì le conseguenze venendo scacciato da Montecassino⁴⁹.

Le ragioni che spinsero Pietro Diacono a riscrivere quella *Chartula oblationis* deriveranno certamente dalla necessità di ricostruire la storia dei possedimenti dell’Abbazia, ma la licenza di manipolarne il contenuto in quel modo forse sono da mettere in relazione anche con i suoi legami a quella famiglia signorile di S. Giovanni Incarico e a quel territorio a ridosso del confine⁵⁰.

Fatta questa necessaria premessa e anche considerando alterato il documento, esso comunque registra alcuni elementi reali che pongono questioni di altra natura per il fatto che nel territorio dell’odierna Falvaterra non è presente alcuna memoria di una chiesa di S. Pietro, né è presente nell’attuale territorio di Ceprano⁵¹. L’unica chiesa

⁴⁵ Ad esempio da CASPAR 1909 e KLEWITZ 1936, pp. 414 e ss.

⁴⁶ I tentativi di riabilitare Pietro Diacono, o di attenuarne la sua “vocazione” falsificatrice, ripresi anche dai recenti editori del suo *Registrum* non mi pare che siano molto opportuni. Il loro orientamento è di riconoscere come falsificazioni solo i “precetti e privilegi altomedievali” (MARTIN e ALII 2015, pp. 1769-1770). Nel dichiarare che le alterazioni di altri documenti sarebbero conseguenza della necessità di uniformarli allo schema prefissato per la compilazione del *Registrum*, fa loro concludere che “la compilazione del cartulario non è stata affatto occasione per fabbricare dei falsi” (MARTIN e ALII 2015, pp. 1849-1853). È chiaro che gli editori, obiettivamente, non possono conoscere tutti i documenti nei loro specifici riferimenti ai singoli particolari topografici locali: sarebbe un lavoro immane per chiunque. Questa possibilità si presenta solo quando, per motivi contingenti, viene analizzato il contenuto del documento “locale”, e soprattutto da chi conosce bene il territorio. Naturalmente il discorso “sul dubbio” va esteso anche agli editori della *Chronica Monasterii Casinensis* che, come si sa, riconoscono nella compilazione del testo la mano di tre diversi redattori, Leone Ostiense, Guido e il terzo è proprio Pietro Diacono (HOFFMANN 1980, pp. VII-XII); perciò una eventuale mirata analisi di documenti falsi o alterati di interesse locale comporterebbe di conseguenza anche una revisione del giudizio sulla buona fede degli interventi di Pietro Diacono nel testo della *Chronica* (e forse anche degli altri redattori). L’unica “giustificazione” che si possa

riconoscere a Pietro è nel suo tentativo di recuperare ad ogni costo i titoli dei diritti territoriali di Montecassino. Un giudizio negativo riguarda anche e soprattutto le sue produzioni agiografiche.

⁴⁷ Naturalmente questa donazione viene ricordata anche nella *Chronica monasterii Casinensis* III, 61 (HOFFMANN 1980, p. 442, dove il curatore, riguardo al toponimo, nella relativa nota 45 scrive “Falvaterra, prov. Frosinone”).

⁴⁸ NICOSIA 1991, pp. 29-30 e p. 31 fig. 4. A quanto sembra dal figlio del fratello primogenito di Landolfo, di nome Atenolfo, si originerà un ramo familiare col nome di Pagano i cui rappresentanti diverranno signori di Falvaterra, situata appena al di là del confine in territorio papale, e di altri paesi in Val di Comino e nella Valle del Sacco (NICOSIA 1991, *ivi* e p. 36).

⁴⁹ Tra coloro che accusarono Landolfo presso il papa vi furono anche i conti di Aquino che lo odiavano e mal sopportavano la sua crescente potenza nella zona: NICOSIA 1991, p. 30. I fatti sono narrati nella *Chronica monasterii Casinensis* (IV, 85 e 88) nella parte che l’Hoffmann attribuisce a Guido secondo redattore del testo (HOFFMANN 1980, p. 547 e 549). Naturalmente nella *Chronica* non vengono indicati i nomi dei fautori scomunicati assieme all’abate Oderisio II.

⁵⁰ Non escluderei che i due donatori avessero avuto dei legami di parentela con Landolfo di S. Giovanni Incarico, il cognato di Pietro Diacono.

⁵¹ NICOSIA 2015, p. 52.

sotto il titolo di S. Pietro ricordata in questa zona era in territorio del comune di S. Giovanni Incarico e precisamente in località “La Civita” dove si trova il sito archeologico di *Fabrateria Nova*⁵². Allora è da chiedersi se la chiesa, oggetto della donazione di cui sopra, possa essere proprio quella in località “La Civita”/*Fabrateria Nova*, anche considerando che nel nostro documento la sua collocazione viene significativamente indicata con quella particolare formula toponomastica “*i(n) loco q(ui) dicitur **Frabateria***”⁵³. Mi pare che questa sia l’ipotesi più attendibile, se non proprio da ritenere sicura⁵⁴.

Queste nuove rivelazioni di conseguenza riguardano anche, e in particolare, il tema proposto nel presente articolo. Se veramente, come sembra, la chiesa della donazione è quella in località “La Civita” avremmo una prova che ai tempi di Pietro Diacono, vissuto nel primo sessantennio del secolo XII, ancora si aveva consapevolezza che i ruderi in quella località erano dell’antica città di *Fabrateria Nova* e non di *Fregellae*, come invece risulterà dopo nei ricordati documenti sangiovanesi del secolo XVI e come appassionatamente verrà sostenuto dallo studioso locale Pasquale Cayro e da altri. È difficile pensare che quella consapevolezza derivasse solo da una personale intuizione intellettualistica di Pietro Diacono e che soltanto lui ne fosse a conoscenza. Considerato che egli aveva relazioni di parentela in quei luoghi e la giusta cognizione di quel sito archeologico si potrebbe pensare che ciò doveva essere noto anche agli abitanti del luogo, e in particolare a quelli di S. Giovanni Incarico. Evidentemente i pur significativi toponimi che leggiamo in seguito, prima di “*in/de Civita*” e dopo di “*ubi dicitur Ci-*

vita Fregella”, in sostituzione di quello di “*i(n) loco q(ui) dicitur Frabateria*”, si sono formati e affermati solo più tardi, e al posto della corretta “*civitas*” di *Fabrateria (Nova)* è stato poi associato il nome dell’antica “*civitas*” per eccellenza della zona, cioè *Fregellae*. Il primo dei due toponimi appare già nel 1287, mentre il secondo è presente in un atto notarile del 1582, ricordato da Pasquale Cayro, nella forma “*Civita Flagella*”, il quale autore richiama inoltre una locale delibera consiliare del 1451 che sembrerebbe già riconoscere in quella località il sito di *Fregellae*⁵⁵.

Come si vede l’argomento non appare del tutto lineare e comunque riguarda le convinzioni locali che, anche se convinzioni, di certo non saranno state libere dai naturali riflessi campanilistici: *Fregellae* appariva essere più qualificante di *Fabrateria*. Così, col trascorrere del tempo, la precedente corretta cognizione topografica è andata lentamente a smarrirsi e nel giro di 3-4 secoli quella cognizione si sarebbe del tutto perduta in loco. Un singolare esempio di perdita collettiva della memoria storica e topografica, e curiosamente proprio durante il periodo, quello umanistico-rinascimentale, di riscoperta e di analisi critica della civiltà e della cultura classica.

Se veramente è corretta l’ipotesi di identificazione della chiesa della donazione con quella de “La Civita”/*Fabrateria Nova*, il documento pone ancora problemi di altro genere relativi all’origine della stessa chiesa, alla sua appartenenza prima della donazione del 1079 e quindi al riuso cristiano del tempio maggiore della città romana. Ma si tratta naturalmente di temi che nello specifico dovranno essere trattati in altra sede⁵⁶.

⁵² La chiesa infatti è ricordata in alcuni documenti medievali con la specifica denominazione topografica di S. Pietro “*de/in Civita*” ed è di sicuro la stessa indicata in “*castello S. Iohannis in Carica*” che appare, come possesso di Montecassino, la prima volta nel 1188 nel privilegio del papa Clemente III (1187-1191): NICOSIA 2015, pp. 52 e ss., con bibliografia precedente. Così è annotata anche in BLOCH 1986, p. 818 n. 254: “Therefore the Church is listed in the privilege of Pope Clement III of 1188 as ‘S. Petri in castello S. Iohannis in Carica’”.

⁵³ Anche il Bloch nello specifico sembra non avere dubbi che la chiesa sia proprio quella localizzata nel sito archeologico di *Fabrateria Nova*: “...S. Petrus in *Fabrateria [sic]*... *Fabrateria Nova* was in the neighborhood of S. Giovanni Incarico and of Falvaterra on the right (southern) bank of the Sacco river” (BLOCH 1986, p. 818 n. 254 cit.). D’altra parte andrebbe escluso un riferimento all’attuale Falvaterra in quanto la stessa forma lessicale usata nel to-

ponimo “*Frabateria*” non è quella abituale usata nei documenti medievali per indicare quel paese.

⁵⁴ Potrebbe essere indicativo per la localizzazione a “La Civita” anche il fatto che il territorio di S. Giovanni Incarico storicamente apparteneva alla diocesi di Aquino con cui, come è noto, il monastero di Montecassino per secoli ha sostenuto contese di confine e di proprietà territoriali. La/e “manipolazione/i” di Pietro Diacono di certo doveva/dovevano servire per sanare anche questi contrasti politici e patrimoniali di carattere locale. Non si può considerare corretta l’assegnazione di *Fabrateria Nova* alla diocesi di Veroli in LANZONI 1927, p. 169: evidentemente l’autore ha confuso la città romana con la moderna Falvaterra.

⁵⁵ CAYRO 1795, p. XXXII; ma ved. qui anche prima e NICOSIA 2015, pp. 52-53.

⁵⁶ Riguardo alla chiesa in generale e a questi temi in particolare, già osservati in via preliminare, ved. NICOSIA 2015, p. 55.

BIBLIOGRAFIA

- ABIGNENTE 2011 = M. ABIGNENTE, *Le iscrizioni fabraterne di un duoviro "spurio"*, in *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del settimo convegno epigrafico cominese, Atina, Palazzo ducale 5/6 giugno 2010*, a cura di H. Solin, Cassino 2011, pp. 9-13
- Atti 1872 = *Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra di Lavoro*, Caserta 1872
- BESTE, BETORI et ALII 2010 = H.-J. BESTE, A. BETORI et ALII, *San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di Fabrateria Nova*, in *Lazio e Sabina* 6, a cura di G. Ghini, Roma 2010, pp. 457-469
- BLOCH 1986 = H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I-III, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1986
- BIZZARRI 1973 = E. BIZZARRI, *Titolo mummiano a Fabrateria Nova*, in *Epigraphica* XXXV, 1973, pp. 140-143
- CASPAR 1909 = E. CASPAR, *Petrus Diaconus und die Monte Cassiner Fälschungen. Ein Beitrag zur Geschichte des Italienischen Geisteslebens im Mittelalter*, Berlino 1909
- CAYRO 1777 = P. CAYRO, *Dissertazione istorica in cui dimostrasì l'esistenza, antichità, e sito della città un tempo Lirio chiamata quindi Fregelli*, Napoli, Nella Stamperia de' Fratelli di Paci, 1777
- CAYRO 1795 = P. CAYRO, *Dissertazione istorica in cui dimostrasi li primi popoli d'Italia, non che l'esistenza, antichità, e sito della città un tempo Lirio chiamata, quindi Fregelli ed altresì sue notizie storiche*, Napoli, Nella Stamperia di Antonio Paci, 1795
- CAYRO 1811 = P. CAYRO, *Storia sacra, e profana d'Aquino, e sua diocesi, Libro secondo*, Napoli, Presso Vincenzo Orsino, 1811
- CAYRO 1816a = P. CAYRO, *Notizie storiche delle città del Lazio Vecchio, e Nuovo col discorso preliminare, e descrizione della Via Latina*, Tomo I, Napoli, Appresso Antonio Paci, 1816
- CAYRO 1816b = P. CAYRO, *Replica del Signor D. Pasquale Cayro Sopraintendente de' Regj Scavi ad un opuscolo contraddicente il vero, ed incontrastabile sito di Fregelli*, Napoli, Antonio Paci, 1816
- CERAUDO 2003 = G. CERAUDO, *Fabrateria Nova e La Via Latina: da Fabrateria Nova e Casinum*, in *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, a cura di M. Guaitoli, Roma 2003, pp. 407-409 e pp. 442-445
- CERAUDO 2004a = G. CERAUDO, *Fabrateria Nova (S. Giovanni Incarico) e Via Latina: da Fabrateria Nova e Casinum*, in *Ager aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, a cura di G. Ceraudo, Marina di Minturno, 2004, rispettivamente pp. 80-84 e 29-36
- CERAUDO 2004b = G. CERAUDO, *La Via Latina tra Fabrateria Nova e Casinum: Precisioni topografiche e nuovi spunti metodologici*, in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica I*, a cura di G. Ceraudo e F. Piccarreta, Roma 2004, pp. 157-181
- CHOUQUER, CLAVEL-LÉVÊQUE, FAVORY e VALLAT 1987 = G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LÉVÊQUE, F. FAVORY e J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie Centro-Méridionale: Cadastres et paysages ruraux*, (Collection de l'École Française de Rome 100), Roma 1987
- CIL = *Corpus inscriptionum latinarum*
- CLUVERIO 1624 = F. CLUVERIO, *Italiae antiquae*, II, Lugduni Batavorum [Lione], Ex Officina Elseviriana, 1624
- COARELLI 1981 = F. COARELLI, *Fregellae. La storia e gli scavi*, Roma, Edizioni Quasar, 1981
- COARELLI 1998 = F. COARELLI, *La storia e lo scavo*, in *Fregellae I. Le fonti, la storia, il territorio*, a cura di F. Coarelli e P.G. Monti, Roma, Edizioni Quasar, 1998, pp. 29-68
- COLASANTI 1906 = G. COLASANTI, *Fregellae. Storia e topografia*, Roma 1906
- CORCIA 1843 = N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie dall'antichità più remota al 1789*, I, Napoli, Dalla Tipografia Virgilio, 1843
- CRESCENZI 1985 = L. CRESCENZI, *L'anfiteatro di S. Giovanni Incarico*, in *Archeologia Laziale VII* (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica 11), Roma 1985, pp. 109-111
- DE CHAUPY 1769 = BERTRAND CAPMARTIN DE CHAUPY, *Decouverte de la Maison de Campagne d'Horace, ouvrage utile pour l'intelligence de cet auteur, et qui donne occasion de traiter d'une suite considerable de lieux antiques*, Roma, Imprimerie de Zempel, chez Jean Ughetti Marchand Libraire rue du Cours, 1769
- DE LUCIA BROLI 1983 = M.A. DE LUCIA BROLI, *Prospettive su Fabrateria Nova*, in *Archeologia Laziale V* (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica 7), Roma 1983, pp. 104-111
- Dizionario epigrafico = E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane Vol. III F-H*, Roma 1922, pp. 3-4
- FIOCCHI NICOLAI 2013 = V. FIOCCHI NICOLAI, *Il culto di S. Magno a Fondi e le origini del monastero*, in *Il monastero di San Magno a Fondi, I- Storia e archeologia*, a cura di Nicoletta Cassieri e Vincenzo Fiocchi Nicolai, Roma, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 2013, pp. 21-37 (Biblioteca del Lazio. Archeologia, 1)
- GIANNETTI 1969 = A. GIANNETTI, *Ricognizione epigrafica compiuta nel territorio di Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum* (Appendice), in *RAL* 24, 1969, pp. 84-85
- GIANNETTI 1971 = A. GIANNETTI, *Seconda ricognizione compiuta nel territorio di Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum*, in *RAL* 26, 1971, pp. 423-425
- GIANNETTI 1973 = A. GIANNETTI, *Fabrateria Vetus motivi storici, epigrafici ed archeologici*, in *Il Gazzettino del Lazio*, del 29-4-1973
- GIANNETTI 1974 = A. GIANNETTI, *Epigrafi inedite del territorio di Aquinum, Fabrateria Nova e di altre località del Lazio*, in *RAL* 29, 1974, pp. 325-334
- GIANNETTI 1978 = A. GIANNETTI, *Epigrafi latine inedite del Latium adiectum (Regio I)*, in *RAL* 33, 1978, pp. 515-526
- GIANNETTI 1986 = A. GIANNETTI, *Spigolature di varia antichità nel settore del medio Liri (con un'appendice epigrafica)*, Cassino 1986
- GRUTERO 1707 = *Iani Gruteri Corpus inscriptionum ex recensione et cum annotationibus I. Georgii Graevii*, Amstelaedami, Excudit Franciscus Halma, MDCCVII
- GURNACCI 1767 = M. GUARNACCI, *Origini italiane o siano memorie storico-etrusche sopra l'antichissimo Regno d'Italia, e sopra i di lei primi abitatori nei secoli più remoti*, Lucca, Appresso Leonardo Venturini, 1767

- HOFFMANN 1980 = *Die Chronik von Montecassino*, a cura di H. Hoffmann, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores tomus XXXIV*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1980
- IRNL 1852 = TH. MOMMSEN, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Lipsia, Sumptus fecit Georgius Wigand, 1852
- KAJAVA 1996 = M. KAJAVA, *Nuove iscrizioni dal Lazio meridionale*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, a cura di H. Solin, Roma 1996, pp. 187-220
- KEPPEL CRAVEN 1838 = H.(ma R.) KEPPEL CRAVEN, *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples*, Vol. I, London, Richard Bentley, New Burlington Street, 1838
- KLEWITZ 1936 = H.-W. KLEWITZ, *Petrus Diaconus und die Montecassineser Klosterchronik des Leo von Ostia*, Berlino 1936 (Archiv für Urkundenforschung 14)
- LANZONI 1927 = F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604). Studio critico*, Vol. I, Faenza, Stabilimento Grafico F. Lega, 1927
- MAIURI 1913 = A. MAIURI, in *Notizie degli Scavi 1913*, Fascicolo 7, pp. 240-243
- MARTIN et ALII 2015 = *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3)*, Voll. I-IV, a cura di J.-M. Martin et ALII, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo, 2015 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, Antiquitates 45)
- MENGARELLI 1902 = R. MENGARELLI, in *Notizie degli Scavi 1902*, fascicolo 6, p. 288
- MOLLE 2005 = C. MOLLE, *Note fregellane*, in *Latium. Rivista di Studi Storici*, 21-22, 2004-2005, pp. 261-267
- MONTI 1998 = P.G. MONTI, *Carta archeologica del territorio*, in *Fregellae I. Le fonti, la storia, il territorio*, a cura di F. Coarelli e P.G. Monti, Roma 1998, pp. 81-112
- NICOSIA 1977 = A. NICOSIA, *Fabrateria Nova (presso S. Giovanni Incarico – Frosinone)*, in *Studi e monografie del Gruppo Archeologico*, Pontecorvo 1977, pp. 7-34
- NICOSIA 1991 = A. NICOSIA, *S. Giovanni Incarico. Ricerche di storia e di topografia*, S. Elia Fiumerapido (FR), Industria Grafica Cassinate, 1981
- NICOSIA 2009 = A. NICOSIA, *Le "Narrative e riflessioni" di Pasquale Cayro sulle invasioni francesi del Regno di Napoli nel 1799 e nel 1806*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane CXXVII*, Napoli 2009, pp. 237-294
- NICOSIA 2012 = A. NICOSIA, *Montenero di Castro dei Volsci e i centri preromani del medio Liri*, in *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali. Palazzo Conti Gentili 7-10 Ottobre 2009. Atti del Convegno*, a cura di Luca Attenni e Daniele Baldassarre, Alatri 2012, pp. 241-250
- NICOSIA 2015 = A. NICOSIA, *Il paleocristiano a Fabrateria Nova (S. Giovanni Incarico-FR)*, in *Quaderni Coldragonesi 6*, Colfelice 2015, pp. 49-56
- NISSEN 1967 = H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, 2, Ristampa dell'edizione 1902, Amsterdam, Verlag Adolf M. Hakkert, 1967
- ORLANDI 2008 = S. ORLANDI (a cura di), *Pirro Ligorio. I libri delle iscrizioni latine e greche*, Roma, De Luca Editori, 2008 (Edizione nazionale delle opere di Pirro Ligorio, Libri delle Antichità, Biblioteca Nazionale di Napoli, Codici ligoriani 1-10)
- PAGANO 1985 = S.M. PAGANO, *Fonti per la storia del ducato di Sora nell'Archivio Boncompagni Ludovisi*, in *Latium. Rivista di Studi Storici*, 2, 1985, pp. 185-234
- PICCIRILLI 1848 = G.B. PICCIRILLI, *Una gita a Fregelli*, in *Poliorama pittoresco: opera periodica diretta a spandere in tutte le classi della società utili conoscenze di ogni genere e a rendere gradevoli e proficue le letture in famiglia*, a. XII (1 gennaio 1848), n. 22, pp. 175-176
- RAL = *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*
- Real Encyclopädie* = *Paulys Real-Encyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, V, 2, 1909
- ROMANELLI 1819 = D. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, III, Napoli 1819
- RUGGIERO 1888 = M. RUGGIERO, *Scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico regno di Napoli dal 1743 al 1876*, II, Napoli 1888
- SANTORO 1972 = L. SANTORO, *La spedizione di Lautrec nel regno di Napoli*, a cura di T. Pedio, Galatina, Mario Concedo Editore, 1972
- SBARDELLA 2002 = M. SBARDELLA, *Una disputa storico-letteraria del 1816 sull'ubicazione dell'antica colonia di Fregelle*, in *Latium. Rivista di Studi Storici* 18, 2001, pp. 89-102
- SCARDOZZI 2007 = G. SCARDOZZI, *Le anfore di M. Tuccius Galeo dalla valle del Liri*, in *Spigolature aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio. Atti della Giornata di Studio - Aquino, 19 maggio 2007*, a cura di A. Nicosia e G. Ce-raudo, Ivi, Museo della Città, 2007, pp. 59-76
- TONDO 2013 = M. TONDO, *Fabrateria Nova e Fregellae: il contributo della cartografia storica per la conoscenza della topografia antica*, in *Lazio e Sabina* 106, a cura di G. Ghini, Roma 2013, pp. 367-371
- VITAGLIANO 1653 = A. VITAGLIANO, *Il Ceprano ravvivato*, Roma, Per Francesco Moneta, 1653